

**Coptic Orthodox Patriarchate**  
**His Holiness Pope Tawadros II**  
Pope of Alexandria and  
Patriarch of the See of St. Mark  
**The Papal Center**



بطيركية الأقباط الأرثوذكس  
قداسة البابا الأنبا تواضروس الثاني  
بابا الإسكندرية  
وبطيرك الكرازة المرقسية  
المقر البابوي

222 Ramses St., Abbaseya, Cairo, Egypt

Πατριάρχης

222 شارع رمسيس ، العباسية ، القاهرة ، مصر

Tel: 024822580

Fax: 0235365880

email: office@popetawadros.org

0235365880

تليفون: 024822580 فاكس:

*Italian*

## **Messaggio papale per la festa del Natale 2018.**

### **Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, unico Dio, Amen.**

Vi porgo gli auguri sinceri per il nuovo anno, il 2018, e per la festa della gloriosa Natività, la prima festa del Signore che celebriamo ogni anno.

Porgo i miei auguri a tutti: ai padri metropolitani, ai padri vescovi, ai padri sacerdoti, igumeni e presbiteri, a tutti i diaconi, ai collaboratori parrocchiali, ai membri e ai responsabili dei consigli parrocchiali e a tutto il popolo cristiano copto nelle nostre parrocchie sparse ovunque nel mondo, In Europa, in America del Nord e del Sud, in Africa, in Asia e in Australia. Auguri per questa festa, per la festa del glorioso Natale.

Il Natale rappresenta il rinnovato inizio con il quale cominciamo l'anno nuovo. Facciamo memoria della prima creazione nella quale Dio creò Adamo ed Eva portandoli all'esistenza e dando inizio alla vita terrena, una vita che egli definì "buona". Adamo ed Eva ricevettero il dono di vivere con Dio e vissero per un tempo questa vita pura e bella. Ma quando il peccato si insinuò nelle loro vite, la forte relazione che li legava a Dio si spezzò e Adamo, spaventato, si nascose, e così fece anche Eva. Furono cacciati dalla presenza di Dio. Gli esseri umani vissero e si moltiplicarono sulla terra secondo il comandamento. I popoli e le nazioni si diffusero su tutta la terra. I discendenti di Sem, Cam e Iafet abitarono tutti i continenti. Con la diffusione degli uomini, si diffuse anche il peccato e con esso i conflitti, il crimine, la violenza. Gli uomini iniziano a farsi guerra tra loro, guerre intestine e guerre contro popoli stranieri. Conosciamo innumerevoli conflitti che hanno attraversato la Storia. Ma allora ci chiediamo: qual è la soluzione a questi conflitti? Come possiamo affrontarli?

Ecco, con la storia della Natività possiamo trovare una risposta a questo interrogativo. E questa risposta non consiste in altro che nel fatto che dobbiamo vivere avendo in noi il pensiero e lo spirito dell'infanzia. Gesù Cristo è venuto ed è nato a Betlemme di Giudea: un piccolo neonato lattante. Ogni volta che festeggiamo il Natale, festeggiamo l'infanzia. Possiamo dire che la soluzione sta nell'infanzia. Ma in che senso? Ovviamente, con l'infanzia non intendo i primi anni di età dell'essere umano ma lo spirito dell'infanzia, uno spirito che ritroviamo in tutti i bambini.

Nell'icona del Natale vediamo che nostra Madre, la Vergine Maria, è avvolta in un manto blu che indica che lei è il secondo cielo. Le stelle che si trovano su questo mantello indicano la sua verginità prima, durante e dopo il parto. La vediamo abbracciare questo piccolo bambino, il bambino di Betlemme, che è avvolto in panni che sembrano teli funebri. Egli, infatti, è venuto per morire e per offrire la sua vita per il mondo intero. Ai lati della mangiatoia vediamo due animali che rappresentano i giudei e i gentili, cioè in non-giudei. In basso all'icona intravediamo un agnellino come quelli che venivano usati come sacrificio. Esso è il simbolo del sacrificio eterno, il sacrificio e la crocifissione di nostro Signore Gesù Cristo per la redenzione dell'umanità. L'icona è immersa nella notte nella quale nacque nostro Signore Gesù Cristo.

L'infanzia, per la sua natura e il suo spirito peculiari, rappresenta la soluzione. Nella Sacra Scrittura, in particolare nel Vangelo del nostro maestro Matteo, capitolo 18, leggiamo che nostro Signore Gesù Cristo ci insegna quanto segue: " In verità io vi dico: se non vi convertirte [in greco: "se non ritornerete"] e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18,3). Come facciamo a "ritornare", a "convertirci"? Questo ritorno-conversione avviene mediante la riacquisizione delle peculiarità dell'infanzia che ritroviamo in molti personaggi del Natale.

Innanzitutto, meditiamo sulla semplicità dei bambini. La riscontriamo in maniera palese nei pastori, gente semplice, che vivevano all'aperto a pascolare le loro greggi. L'angelo che apparve loro diede loro la buona notizia. I pastori non vivono in un solo posto ma si spostano continuamente. La loro vita è caratterizzata dalla semplicità: nel viaggiare, nel mangiare, nel bere, nell'abitare. La semplicità per loro è tutto. Dobbiamo ritornare a questa semplicità.

La seconda caratteristica del bambino è la fiducia, la fede, la certezza. A causa della sua innocenza, crede a tutto. Ritroviamo queste cose negli avvenimenti e nelle storie del Natale, in particolare nel racconto di Zaccaria e di sua moglie Elisabetta. Quando il sacerdote Zaccaria ha sentito l'annuncio dell'Angelo è diventato muto, muto come l'utero di Elisabetta e come il cielo, che in quel momento sembrava muto. Ma al momento opportuno, Dio ha donato loro un bambino, il più grande tra i nati da donna, Giovanni Battista di cui la Scrittura ha parlato molto. Sant'Elisabetta dice con parole forti: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini" (Lc 1,25). Dunque, Elisabetta viveva con fede e fiducia.

La terza qualità che troviamo nei bambini è la purezza. Il bambino è come una pagina bianca, ha grande purezza. Questa qualità è estremamente evidente nella Vergine Maria, nostra Madre, che ha accolto l'annuncio dell'Angelo al quale ha risposto con grande purezza. "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?" (Lc 1,34). Quando l'angelo le ha spiegato " Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (Lc 1,35). Maria risponde con grande purezza e umiltà: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). Ecco, questa qualità la troviamo nell'infanzia. Quanto avrebbe bisogno il mondo oggi di questa qualità!

La quarta qualità tipica dell'infanzia riguarda la gioia e la lode. Come sappiamo tutti, i bambini amano la musica e le canzoni e amano cantare.

Nei racconti della Natività, leggiamo di angeli che sono apparsi per intonare, con gioia, come fossero un grande coro, il canto celeste dicendo: " Gloria a Dio nel più alto dei cieli, pace sulla terra e gioia tra gli uomini" (Lc 2,14). Si tratta di espressioni piene di gioia, piene di musica gioiosa. Il mondo ha bisogno della musica perché la musica è un'arte estremamente raffinata. Le persone che imparano la musica sono capaci di tenere lontano il peccato perché la musica li rende estremamente sensibili. Quando le persone imparano la musica e vivono continuamente nella gioia in questo modo, vivono una vita bella e riescono a superare tutti i conflitti.

La quinta qualità è la saggezza. Mi chiederai: "Ma come? La saggezza è una qualità degli adulti!" Molto spesso i bambini rispondono o si comportano una maniera estremamente saggia. Spesso la loro saggezza è capace di risolvere i problemi degli adulti. La sapienza è caratteristica dei Magi saggi venuti dall'Oriente per offrire oro, incenso e mirra.

Queste cinque qualità le ritroviamo tutte nell'infanzia. La narrazione del Natale ci invita a farle nostre e a viverle. Attraverso queste qualità siamo capaci di affrontare i conflitti che sconvolgono il mondo.

Sono felice di inviarvi questo messaggio con il quale vi auguro che questa grande sia di tutti. In questa festa, siamo particolarmente felici perché inaugureremo, insieme al Presidente Abdel Fattah al-Sisi una nuova basilica nella nuova capitale amministrativa che l'Egitto sta costruendo. Questa capitale, questo enorme progetto, ha una superficie pari a quella di uno stato come Singapore. È un progetto a lungo termine e molto ambizioso. Nel 2017 il presidente ha annunciato l'inizio dei lavori, nella capitale amministrativa, della chiesa più grande e della moschea più grande di tutto l'Egitto.

Ed ecco che in questa feste inaugureremo la prima fase di questa cattedrale che chiameremo "Basilica della Natività di Cristo" insieme al Presidente e ai cari responsabili delle Forze Armate, alle istituzioni che si sono fatto carico del progetto, agli studi di architetti e di ingegneri, ai tecnici e alle centinaia di operai.

Auguri di buon Natale. A voi tutti, in tutte le parrocchie del mondo, i miei migliori auguri! Vi chiedo di pregare sempre per la pace. Che ogni angolo della Terra sia abitato da una vita pacifica. E al nostro Dio ogni gloria e onore, da ora e per sempre, amen.

*Papadras II*